

G.A.R.

VISITE GUIDATE

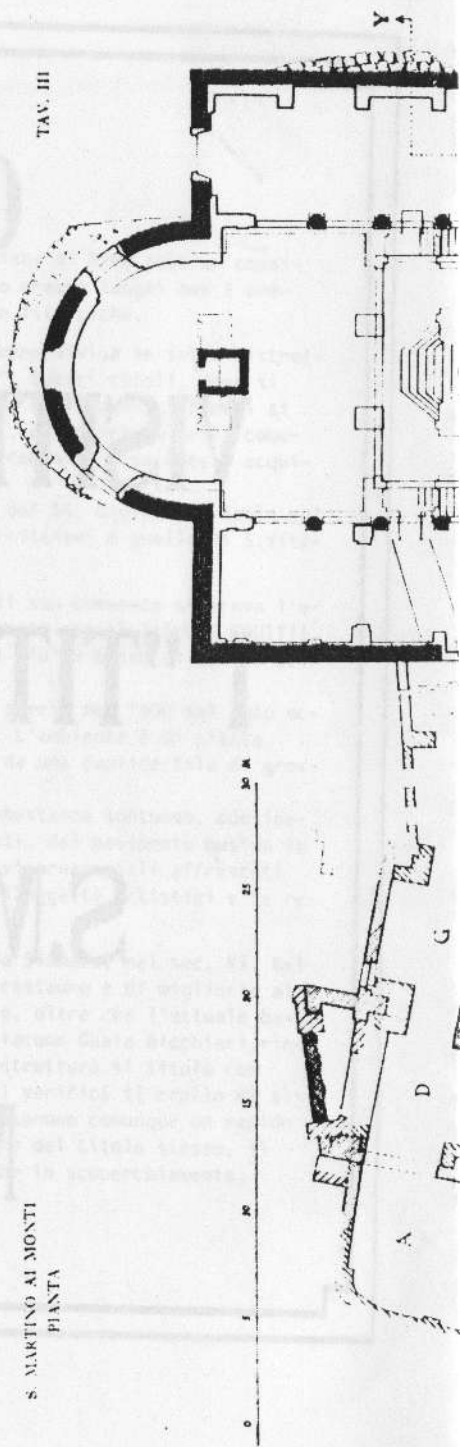
I "TITULI PICTI"

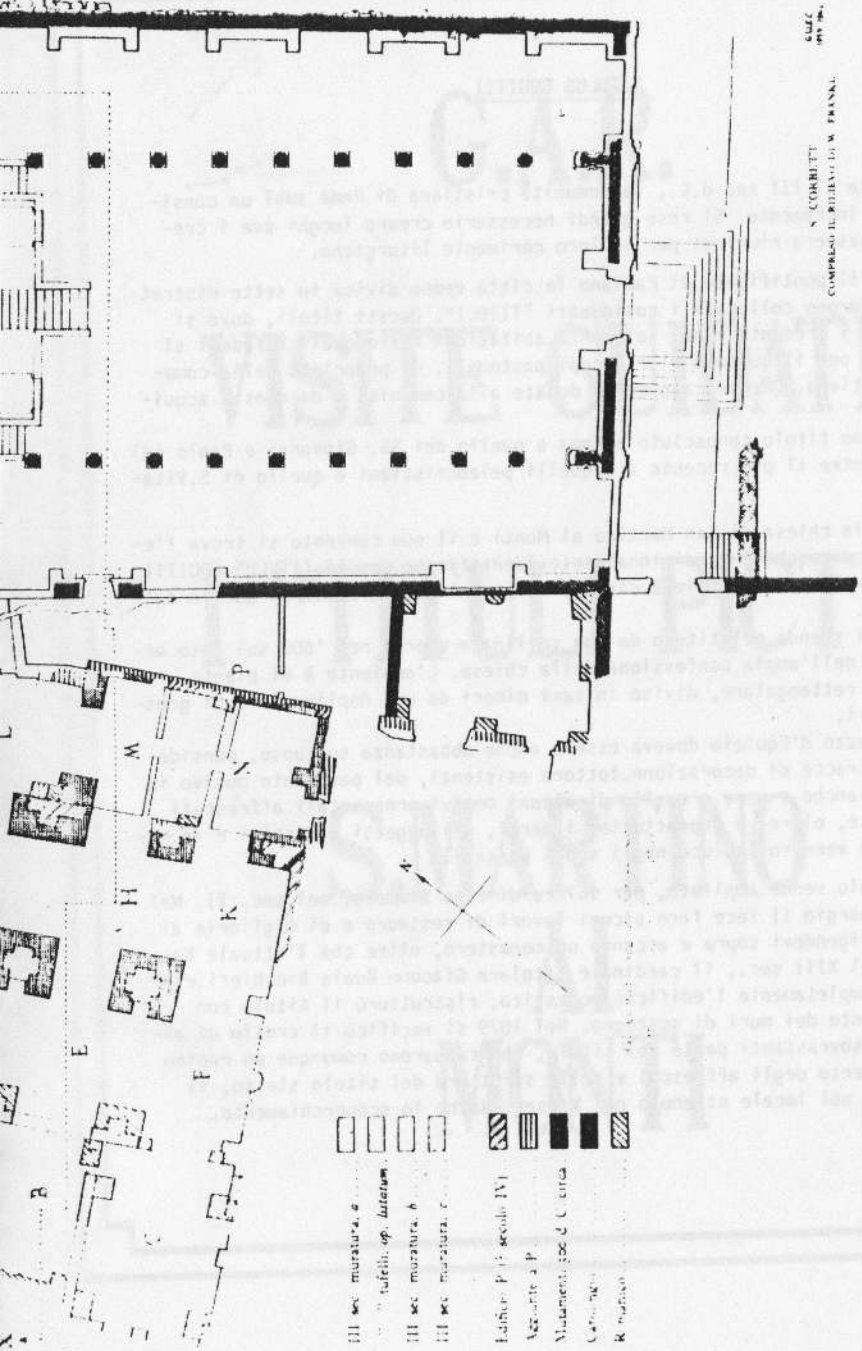
**S.MARTINO
AI
MONTI**

(19) S. Martino ai
Monti. Pianta della Ba-
silica e del Titolo (Cor-
bett).

S. MARTINO AI MONTI
PIANTA

TAV. III





S. CORBITTO
 COMPRESO IL RILIEVO DI S. PRANA
 SCALE
 1:100

- III sec. muratura, a
- III sec. muratura, b
- III sec. muratura, c
- III sec. muratura, d
- Basilica P. II secolo IV)
- Arcoforte a P.
- Muramenti, sec. I, C. circa
- Capitelli
- R. murato

TITULUS EQUITII

Durante il III sec d.C., la comunità cristiana di Roma subì un considerevole incremento. Si rese quindi necessario creare luoghi ove i credenti potessero riunirsi per le loro cerimonie liturgiche.

Sotto il pontificato di Fabiano la città venne divisa in sette distretti, ove furono collocati i cosiddetti "TITOLI". Questi titoli, dove si riunivano i credenti erano solamente abitazioni nelle quali i fedeli si riunivano per il culto o altri scopi pastorali, di proprietà della comunità cristiana. Queste case erano donate alla comunità o da questa acquistate.

Il primo titolo conosciuto a Roma è quello dei SS. Giovanni e Paolo sul Celio, mentre il più recente tra quelli paleocristiani è quello di S.Vitale.

Sotto la chiesa di San Martino ai Monti e il suo convento si trova l'edificio romano che è tradizionalmente identificato con il TITULUS EQUITII, il cui livello pavimentale è circa dieci metri più in basso di quello della chiesa.

Oggi si scende nel titolo da una scalinata aperta nel '600 sul lato occidentale dell'ampia confessione della chiesa. L'ambiente è di pianta pressochè rettangolare, diviso in vani minori da una duplice fila di grossi pilastri.

Il palazzo d'Equizio doveva essere anche abbastanza sontuoso, considerando le tracce di decorazione, tuttora esistenti, del pavimento musivo in tessere bianche e nere o quelle di alcuni motivi ornamentali affrescati sulle volte, oltre, e soprattutto, i marmi, gli oggetti artistici e le reliquie che vennero in luce negli scavi passati.

Il titolo venne ampliato, per volere di Papa Simmaco, nel sec. VI. Nel IX sec., Sergio II fece fare alcuni lavori di restauro e di migliorie al titolo, erigendovi sopra e accanto un monastero, oltre che l'attuale basilica. Nel XIII sec., il cardinale titolare Giacomo Guala Bicchieri, rinnovando completamente l'edificio monastico, ristrutturò il titolo con l'ampliamento dei muri di sostegno. Nel 1879 si verificò il crollo di alcuni muri sovrastanti parte del titolo, che causarono comunque un rapido deterioramento degli affreschi e delle strutture del titolo stesso, il quale subì nel locale ottenuto nel VI sec. anche lo scopercchiamento.